

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/25793	1.800	1.000	600

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP1) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.572 - 63.984 e succursali in Italia

In questo numero il testo integrale della dichiarazione di voto pronunciata dal compagno Togliatti

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 235

MARTEDI' 25 AGOSTO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 3

Togliatti esprime la sfiducia al governo Pella che non dà garanzia di cambiare la vecchia politica clericale di corruzione, prepotenza e guerra fredda contro i lavoratori

La dichiarazione di voto del Capo del PCI a Montecitorio - La posizione contraria dei socialisti al nuovo gabinetto nell'interlendo del compagno Pietro Nenni - Il "si," di Covelli e di Pacciardi - Le perplessità dei socialdemocratici manifestate da Saragat

Parla Togliatti

Ecco il testo della dichiarazione di voto pronunciata ieri dal compagno Togliatti alla Camera:

TOGLIATTI - Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE - Ne ha facoltà.

TOGLIATTI - Brevissimo potrei essere, signor Presidente, quasi telegrafico, onorevoli colleghi, se volessi e potessi limitarmi a esporre le ragioni immediate per cui, udite le dichiarazioni del governo, seguita la discussione, ascoltata la replica del Presidente del Consiglio, noi neghiamo la fiducia a questo governo, cioè gli voteremo contro.

Queste ragioni sono state infatti esposte già ampiamente e in modo perspicuo dai colleghi di mia parte che so-

no intervenuti nel dibattito che ha avuto luogo nei giorni scorsi.

Esse riguardano, prima di tutto, la natura di questo governo, che intendo come modo del suo nascimento da una crisi lunga, faticosa, oscura anche, dalla quale chiara mi sembra sia risultata soltanto l'incapacità del partito di maggioranza (il quale ha dato tutti i membri dell'attuale formazione governativa) di tener conto e adeguarsi alla situazione politica che l'elettorato italiano ha fatto uscire dal voto del 7 giugno. Chiare e dunque risultate, ripetute, l'incapacità di questo partito di rientrare, in questo modo, nell'ambito non solo, dicitelo, del costume, ma del dovere democratico, cioè uno di quei doveri il rispetto dei quali, secondo la dottrina repubblicana, è accennata dal Presidente del Consiglio, anche se non originale, dovrebbe precedere il diritto di dare tutti i ministri al governo del Paese.

Il secondo motivo per il quale neghiamo la fiducia a questo governo, riguarda la sua composizione, che ne fa un governo formato tutto di uomini che appartengono a quella corrente politica la quale si è rifiutata di adempire questo dovere democratico.

In terzo luogo la nostra sfiducia è generata dalla definizione equivoca e anche sommaria pericolosa che il governo dà di se stesso come di pura amministrazione, di passaggio, di transizione, il che, se ha un senso, vuol dire che l'immobilismo politico e l'immobilismo economico che è stato rimproverato da tutte le parti ai precedenti governi della Democrazia Cristiana, in questo caso diventerà quasi un principio, una norma fondamentale dell'attività governativa, e questo proprio nel momento in cui un massimo di intelligenza, se pur cauta, iniziativa sarebbe necessaria in tutti i campi di attività dell'organo a cui spetta dirigere la nostra politica nazionale.

In quarto luogo neghiamo la fiducia al governo per il programma che esso ha enunciato, perché anche se nella dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio il 19 agosto (e con intenzione onorevole Pella due volte nella chiara delle sue recenti dichiarazioni si è richiamato proprio ad essa), anche se in questa dichiarazione abbiamo trovato e anche riconosciuto di aver trovato il verbale riconosciuto dell'urgenza indispensabile della soluzione di determinate questioni che noi maggiormente abbiamo contribuito a porre davanti all'opinione pubblica italiana

manca di decisione nell'affrontare quelle questioni che nella prima sua dichiarazione di voto ha annunciato di compiere per dare a quei problemi una soluzione e, per lo meno, per avviare ad essa.

Infine la nostra sfiducia deriva dal fatto che in quel poco di attività governativa, cui abbiamo potuto assistere in questi giorni e in particolare nelle dichiarazioni conclusive che sono state lette l'altro giorno dal Presidente del Consiglio, non abbiamo trovato i segni di un autentico e effettivo di indirizzo politico né nella politica interna, né nella politica estera, né nella politica economica. Duei anni che le dichiarazioni, che ella, onorevole Pella, ha fatto qui poco fa hanno peggiorato, al giudizio nostro, la situazione, hanno reso più evidenti le lacune, hanno sottolineato la

manca di decisione nell'affrontare quelle questioni che nella prima sua dichiarazione di voto ha annunciato di compiere per dare a quei problemi una soluzione e, per lo meno, per avviare ad essa.

Infine la nostra sfiducia deriva dal fatto che in quel poco di attività governativa, cui abbiamo potuto assistere in questi giorni e in particolare nelle dichiarazioni conclusive che sono state lette l'altro giorno dal Presidente del Consiglio, non abbiamo trovato i segni di un autentico e effettivo di indirizzo politico né nella politica interna, né nella politica estera, né nella politica economica. Duei anni che le dichiarazioni, che ella, onorevole Pella, ha fatto qui poco fa hanno peggiorato, al giudizio nostro, la situazione, hanno reso più evidenti le lacune, hanno sottolineato la

è stata accentuata dalle ultime sue dichiarazioni dove ella, non so con quale spirito di opportunità, è andata a ripescare perfino la storia delle armi che sempre si ritrovano quando fa comodo per fare un discorso. Le hanno riferito che a Ferrara hanno trovato delle armi. Onorevole Pella, perché non le danno notizia delle armi che si trovano anche in altri luoghi? Vorrei dirle che alcuni giorni fa sono, non più di quattro giorni fa, sulla porta di casa di un dirigente del nostro partito che è anche membro di questa Assemblée, sono stati trovati degli ordigni micidiali. Naturalmente abbiamo denunciato immediatamente la cosa alle autorità... (Commenti al centro; si volti). Riferisco un fatto, onorevole.

(Continua in 2. pag. 1, col.)

Le Camere rinviano l'elezione dei giudici dell'Alta Corte

Dopo la conclusione della votazione sulla fiducia al nuovo governo, la Camera ha accettato ieri i suoi lavori al 22 settembre, concedendosi un periodo di vacanza.

La preannunciata riunione plenaria delle due Assemblee per la elezione dei cinque giudici dell'Alta Corte Costituzionale, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, è stata infatti rinviata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Questa decisione è scaturita ieri dalla riunione dei capi dei gruppi parlamentari convocata a Montecitorio dal Presidente Gronchi. Alla riunione hanno partecipato tutti e quattro i vice-presidenti della Assemblée: Leone, Martino, Targetti, D'Onofrio, nonché i Presidenti dei gruppi parlamentari. Togliatti per i comunisti, Moroni per i socialisti, Covelli per i monarchici, Pertini per i socialisti, Vigorelli per i socialdemocratici, Macrelli per i repubblicani. Erano presenti in rappresentanza del Senato anche i vicepresidenti Molè e Di Pietro.



Con i voti monarchici il governo dc ha la fiducia

Il Presidente del Consiglio ammette che la polizia sgheda i cittadini e rifiuta la revoca delle sanzioni gli statali

La giornata parlamentare, che ha visto la replica di Pella, le dichiarazioni di voto dei vari leader e il voto di fiducia, è stata ricca di novità politiche. La cronaca è la migliore conferma di questo giudizio.

Alle 16.30 inizia l'ultima seduta della Camera. Mentre il pubblico che ha fatto una lunga fila agli ingressi di Montecitorio cerca faticosamente di sistemarsi negli ultimi posti, in aula si assiste alla cerimonia ormai abituale del pellegrinaggio dei parlamentari democristiani presso De Gasperi. Il presidente del Consiglio sconfitto dal Paese e dal Parlamento distribuisce numerose strette di mano, con messaggi di augurio, alla presenza del gruppo clericale. Pella, infatti, inizia col dire che il tono difensivo dei suoi precedenti discorsi non deve essere interpretato come pro-

tere questo governo si inseguiva - dice Pella - si scoprivano armi nascoste... (A sinistra si ride sonoramente e si fanno gesti di compatimento).

PELLA (con finta sorpresa, rivolto a sinistra): Onorevoli colleghi, non mi tate l'ingiuria di attribuirmi intenzioni polemiche.

DA SINISTRA (in coro, ironicamente): Nooo!

Pella nega quindi alle sinistre il diritto di considerare il Paese sullo stesso piano del Parlamento e passa ad esaminare i singoli problemi di politica interna facendo molti e gravi passi indietro rispetto alle precedenti affermazioni. L'amministrazione si è impegnata a escludere il condono delle sanzioni inflitte agli statali che scioperarono contro la legge elettorale.

DI VITTORIO: Quindi voi amministrare dei crimini e non queste punizioni.

PAJETTA: E' uno scandalo.

PELLA: Siamo su un piano diverso. Per quanto riguarda il condono di polizia lo nego che esista per ragioni politiche. I condannati sono soltanto 132 e rappresentano un retaggio della lotta contro il banditismo.

LACONI: Il condono di polizia crea il banditismo, non lo risolve.

PELLA: Comunque, poiché intendiamo presentare un nuovo testo di legge di P.S. in conformità delle proposte di modifica già esaminate nella precedente legislatura, in quella sede il problema del condono potrà essere riesaminato. Escludo poi che esista un controllo sulle comunicazioni telefoniche. Il servizio di intercettazione telefonica fu smantellato nel 1945. (Complimenti ironici a sinistra) Anziché le avete l'impressione che esista un controllo sui telefoni, ma escludo che il collega Scelba ne sia stato il responsabile. (Vivissimi applausi al centro. Proteste vivaci a sinistra). Per quanto riguarda la politica estera...

DA SINISTRA: Parlati d'esistenza di liste nere?

PELLA: Si tratta di qualcosa che in misura più o meno larga esiste in tutti i paesi. (Imbarazzo sui banchi di centro, dove si ricorda che Scelba aveva sempre negato l'esistenza di liste nere).

PAJETTA: Ma allora esiste.

PELLA: Sì, ma è un servizio di informazioni soprattutto per i precedenti penali dei cittadini. E siamo proprio sicuri che da parte nostra, dopo il 7 giugno, non sia cominciata la schedatura degli avversari? (Proteste e risate a sinistra). In politica estera...

PAJETTA: E la questione dei passaporti?

PELLA: Lei sa che un certo passaporto è stato ritirato perché si è cercato di violare certe limitazioni. (Proteste a sinistra. Si grida: Vergogna!). In politica estera siamo per la pace e se verrà il momento di pren-

dere iniziative concrete non ci trarremo indietro. Noi vediamo la CED come un aspetto della più vasta comunità politica europea atlantica e, come disse De Gasperi, diciamo che se altri paesi passeranno atteggiamenti in proposito ne trarremo le logiche conseguenze. Anche per la questione di Trieste Pella fa proprie le dichiarazioni di De Gasperi e invita il ministro Colognati e il repubblicano L. Malfa a trasformare in raccomandazioni - per ragioni di opportunità - gli ordini del giorno presentati su tale problema. (Con questo strategema Pella evita di fare un dispaciere di ordine al giorno La Malfa ha un carattere antifascista e fu applaudito anche dalle sinistre).

L'ultima parte delle dichiarazioni di Pella riguarda la politica estera. Ma, nonostante che egli si preoccupi di proclamare la intenzione del massimo impegno sociale, anche in questo campo si notano molti passi indietro e

(Continua in 2. pag. 3, col.)

IL GRANDE GESTO DI AMICIZIA DELL'URSS VERSO IL POPOLO TEDESCO

Entusiasmo per gli accordi di Mosca nella RDT e in Germania occidentale

Pieck esprime la convinzione che si giungerà alla riunificazione - Convocazione urgente del gabinetto di Bonn - Voci a favore di trattative - Anche la Polonia rinuncia alle riparazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 24. - «Io ho la certezza che anche in Germania occidentale si trovano le donne con una così elevata coscienza nazionale da porre gli interessi della Germania al di sopra degli interessi di partito e delle convinzioni ideologiche, e che ci incammineremo sulla strada della pace pacifista». La nostra decisione è chiara: abbiamo scelto la via dell'unità nazionale e della pace». Così ha dichiarato questa mattina il presidente Pieck al termine di un ricevimento offerto alla delegazione governativa tedesca ieri da Mosca, che gli ha presentato una dettagliata relazione, per bocca del Primo ministro Grotewohl e dei quattro vice Presidenti del Consiglio.

Pieck ha iniziato il suo discorso esprimendo la riconoscenza della Germania verso l'Unione Sovietica e il Primo ministro Malenkov ed ha poi indicato le prospettive che si aprono ora al Paese, rilevando che «nessun patriota tedesco può ancora elevare obiezioni contro le trattative per la riunificazione della Germania occidentale e orientale per raggiungere un'intesa sulla costruzione di un governo provvisorio pan-tedesco».

Dopo aver sottolineato che «questa è la sola via possibile per risolvere la questione finale del popolo tedesco», il Capo dello Stato ha analizzato i diversi punti dell'accordo di Mosca, affermando, a proposito del rilascio di una parte dei criminali di guerra, che la Germania democratica assume dimanzi ai popoli d'Europa l'impegno di non permettere una rinascita del fascismo. «Grazie all'amicizia dell'Unione Sovietica», ha terminato Pieck - «il nostro popolo può ottenere in un avvenire prossimo l'unità democratica della sua Patria, un giusto trattato di pace, l'indipendenza e la sovranità nazionale».

Parlano le cifre

Questa convinzione domina oggi la scena tedesca, estendendosi a circoli politici che, fino a questo momento, avevano sempre dato prova di assoluto apriorismo. E' difficile, infatti, opporre parole a fatti concreti.

Il Welt, che tenta di farlo,

costretto a dedicare una colonna di piombo per cercare di confutare, a dispetto della matematica e della logica, il fatto che dal 1° gennaio Berlino pagherà per spese di occupazione solo il 5% delle sue entrate di bilancio, 1600 milioni di marchi, contro il 40% pagato da Bonn, 9 miliardi e 600 milioni.

Se Adenauer potesse godere di una medesima agevolazione da parte delle tre Potenze occidentali, risponderebbe indirettamente l'edizione del Neues Deutschland, disporrebbe nel 1954 di otto miliardi e 200 milioni di marchi, coi quali potrebbe costruire 20 città dell'estensione di Bonn, con 600.000 abitanti, dove troverebbe posto due milioni e mezzo di senza tetto.

Commenti di questo genere se ne sono potuti oggi leggere e ascoltare a decine, quando ognuno ha cercato di mettere nero su bianco le enormi possibilità che la generosità sovietica ha aperto all'economia della Germania democratica con il condono delle riparazioni ancora da pagare, per un valore di 2537 milioni di dollari, con la re-

stituzione delle ultime fabbriche che l'URSS possedeva ancora in suolo tedesco, per un valore di 2700 milioni di marchi, e con l'annullamento di tutti i debiti che Berlino ha contratto nel dopoguerra.

Alcuni affermano che dal 1° gennaio il governo di Grotewohl potrà disporre, per il consumo interno e per la esportazione, di una produzione superiore a quella attuale del 15 o del 20%; altri cercano di prevedere la percentuale di ribasso dei prezzi che il governo democratico sarà in grado di attuare prossimamente.

Una lezione di storia

Ma l'aspetto economico degli accordi, anche se è quello che colpisce in modo più immediato l'opinione pubblica, passa in seconda linea, quando si analizza la portata politica degli accordi di Mosca. Il discorso pronunciato dal primo ministro Grotewohl è stato giudicato desiderabile che taluni uomini politici della Germania occidentale - ha commentato stamane il presidente Pieck - mostrassero almeno una parte della comprensione dell'attuale del popolo tedesco, che ha dato prova il Primo ministro dell'URSS.

E' troppo presto per puntualizzare l'impressione di statura del discorso di Malenkov, che alcuni hanno già definito una «lezione di storia», ma gli si nota che esso contribuisce a porre ad ognuno i problemi della Germania in un modo estremamente semplice ed efficace, in un dilemma addirittura lapidario: «pace o guerra», e che esso serve ad innervare alle forze democratiche di tutto il Paese la fiducia necessaria per giungere alla riunificazione.

Le reazioni sono molto vive anche a Bonn, dove il Cancelliere Adenauer - che ha conferito con l'ambasciatore francese a Mosca, di passaggio in Germania nel viaggio di ritorno nella capitale sovietica - ha convocato per domani una «neue» riunione di Gabinetto.

La profondità delle ripercussioni avute dalle recenti iniziative sovietiche è oggi confermata da alcune serie divergenze di vedute manifestatesi fra il Cancelliere, Adenauer e gli esperti del Ministero degli Esteri, chiamati a stendere una relazione sulle prospettive che si aprono per la riunificazione. In un documento consegnato sabato al sottosegretario agli Esteri, ma di cui si è avuta notizia solo ora, gli esperti affermano, sulla base di informazioni ricevute dagli ambasciatori tedeschi a Londra, a Washington e da Parigi, che i circoli influenti delle capitali fanno pressioni per l'accelerazione della proposta sovietica di un governo provvisorio pan-tedesco, a condizione che le elezioni si tengano prima della firma del Trattato di Pace.

Se Bonn insisterà nella sua

Domani il Consiglio di Sicurezza dell'ONU affronta la grave situazione del Marocco

Il voto americano deciderà del successo del ricorso dei paesi afro-asiatici - Dimostrazioni anticolonialiste a Fez e in altre città - Un camion di soldati americani attaccato a sassate dalla popolazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 24. - E' stato annunciato ufficialmente questa sera che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si riunirà alle 14 di mercoledì per esaminare la richiesta dei sedici Paesi afro-asiatici di porre il problema marocchino all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio stesso.

L'annuncio ha sollevato grande interesse negli ambienti politici e giornalistici. La Francia nei giorni scorsi ha più volte assunto un atteggiamento intrinsecamente di estrema violenza verbale, giungendo, in forma ufficiale, a minacciare l'abbandono dei lavori delle Nazioni Unite. Si osserva concordemente nei circoli diplomatici di New York, che l'atteggiamento della delegazione americana deciderà sulla possibilità che la questione del Marocco venga inclusa nel prossimo dibattito del Consiglio di Sicurezza. Sarà infatti il voto americano, si prevede, che potrà o meno portare a sette, i voti necessari per l'accoglimento della richiesta dei paesi arabi.

In tutto il Marocco la notizia della convocazione del

Consiglio ha sollevato enorme entusiasmo. A Fez la polizia, che già ieri sera era stata attaccata da gruppi di giovani dimostranti al grido: «viva i colonialisti della nostra Patria», ha sostenuto oggi violenti scontri con grandi cortei che hanno attraversato la città con alla testa grandi bandiere segnate a tutto per commemorare i patrioti caduti in questi giorni nella lotta contro gli oppressori francesi. La polizia che in un primo momento era riuscita ad interrompere la fiamma di popolo è stata, dopo qualche minuto attaccata da due parti e ha dovuto ripiegare verso la caserma. Uguali manifestazioni si segnalano a Casablanca e in molte città francesi. La polizia che in un primo momento era riuscita ad interrompere la fiamma di popolo è stata, dopo qualche

minuto attaccata da due parti e ha dovuto ripiegare verso la caserma. Uguali manifestazioni si segnalano a Casablanca e in molte città francesi. La polizia che in un primo momento era riuscita ad interrompere la fiamma di popolo è stata, dopo qualche

stato attaccato a colpi di pietra da un gruppo di patrioti. Il colpo di forza francese continua a suscitare vaste ripercussioni e reazioni tra i popoli arabi. Il segretario della Lega araba ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa al Cairo che la Lega darà il suo pieno appoggio alla causa del popolo marocchino nella sua lotta per l'indipendenza.

Più tardi, un funzionario della Lega araba ha dichiarato che le nazioni del gruppo arabo-asiatico stanno studiando la possibilità di ritirarsi in blocco dalla organizzazione delle Nazioni Unite qualora la Francia riesca a bloccare la discussione della questione marocchina davanti al Consiglio di Sicurezza.

DICK STEWART

Scioperano in Inghilterra gli elettrotecnici atomici

LONDRA, 24. - Duecento elettrotecnici del centro di ricerche atomiche di Albeamston, il centro sperimentale più segreto dell'Inghilterra, hanno iniziato oggi uno sciopero indetto dal sindacato degli elet-

trici, il

stato attaccato a colpi di pietra da un gruppo di patrioti. Il colpo di forza francese continua a suscitare vaste ripercussioni e reazioni tra i popoli arabi. Il segretario della Lega araba ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa al Cairo che la Lega darà il suo pieno appoggio alla causa del popolo marocchino nella sua lotta per l'indipendenza.

Più tardi, un funzionario della Lega araba ha dichiarato che le nazioni del gruppo arabo-asiatico stanno studiando la possibilità di ritirarsi in blocco dalla organizzazione delle Nazioni Unite qualora la Francia riesca a bloccare la discussione della questione marocchina davanti al Consiglio di Sicurezza.

DICK STEWART

Scioperano in Inghilterra gli elettrotecnici atomici

LONDRA, 24. - Duecento elettrotecnici del centro di ricerche atomiche di Albeamston, il centro sperimentale più segreto dell'Inghilterra, hanno iniziato oggi uno sciopero indetto dal sindacato degli elet-

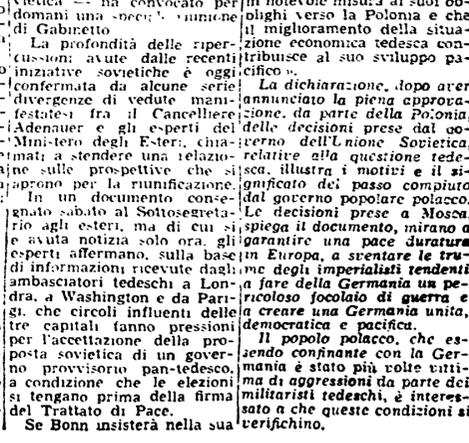
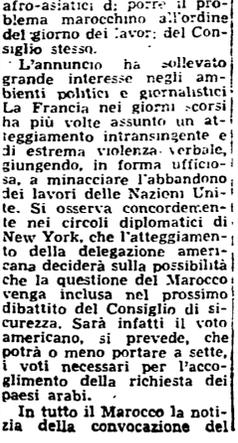
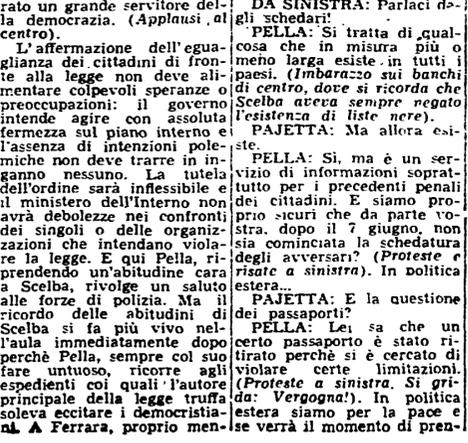
trici, il

La decisione della Polonia

VARSAVIA, 24. - Il governo della Repubblica popolare polacca, in una dichiarazione che viene pubblicata oggi da tutta la stampa, ha annunciato che a partire dal 1° gennaio del 1954, la Polonia rinuncerà alle riparazioni dovute dalla Germania. Ciò in considerazione del fatto che la Germania ha già adempiuto in notevole misura ai suoi obblighi verso la Polonia e che il miglioramento della situazione economica tedesca contribuisce al suo sviluppo pacifico.

La dichiarazione, dopo aver annunciato la piena approvazione, da parte della Polonia, delle decisioni prese dal governo dell'Unione Sovietica, illustra i motivi e il significato del passo compiuto dal governo popolare polacco. Le decisioni prese a Mosca spiegano il documento, mirano a garantire una pace duratura in Europa, a sventare le trame degli imperialisti tendenti a fare della Germania un pericoloso focolaio di guerra e a creare una Germania unita, democratica e pacifica.

Il popolo polacco, che essendo confinante con la Germania è stato più volte vittima di aggressioni da parte di militaristi tedeschi, è interessato a queste condizioni si verificano.



CASABLANCA - Poliziotti francesi rastrellano patrioti marocchini

